

Crossmedialità, ambienti educativi, formazione degli educatori

di GABRIELE LUCCHINI

Nella selva di neologismi legati alle cosiddette «tecnologie dell'istruzione e della comunicazione», la *crossmedialità* è entrata nel tema del convegno «Testimoni digitali» con la specificazione «volti e linguaggi dell'era crossmediale» (Roma, 22-24 aprile 2010).

È possibile che qualche lettore abbia scoperto dalla predetta specificazione, o scopra da questo numero di *EDAV*, il termine *crossmedialità*: è ben noto che, a volte, denominazioni e slogan – od occasioni di loro utilizzazione – contribuiscono al successo di concetti (o altro) o si affermano per l'importanza di questi. In effetti, la *crossmedialità* può essere vista come l'idea (ovvia) di considerare in modo integrato strumenti, strategie, riflessioni metodologiche di informazione e di comunicazione per la costruzione di messaggi da trasmettere con opportuni mezzi, più o meno avanzati tecnologicamente¹. L'importanza è data non tanto dalla *crossmedialità* in sé, quanto da caratteristiche, possibilità, problemi dei *media* ai quali viene applicata e, quindi, in particolare da quelli più recenti².

Come – pure – è ben noto, l'inizio della Introduzione dell'*Inter mirifica*, Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale del S. Concilio Ecumenico Vaticano II (4 dicembre 1963)³, recita:

1. Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, la Chiesa accoglie e segue con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti. Tra queste invenzioni occupano un posto di rilievo quegli strumenti che, per loro natura, sono in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientrano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. A ragione quindi essi possono essere chiamati: strumenti di comunicazione sociale.

Tra gli studiosi e gli operatori che si sono impegnati nella traduzione dei principi esposti nel documento in trattazioni, proposte e attività su e per la formazione di

educatori e di fruitori ho scelto, da quasi cinquant'anni (prima per la lettura del film, poi per la comunicazione e la formazione di insegnanti), come riferimento metodologico dichiarato P. Nazareno Taddei sj⁴.

Ritengo che meritino di essere riprese, qui, quattro sue indicazioni⁵:

- istruzione come comunicazione (concettuale e contornuale⁶);
- educazione *a* ed educazione *con*;
- strategia dell'algoritmo;
- problema dello *jato*.

Su **istruzione come comunicazione** riporto due citazioni, rispettivamente da [N. Taddei, 1971, p. 6] e [N. Taddei, 1976, p. 48].

• «Comunicare» è «fare, rendere comune» (*commune facere*).

• *Dalla definizione che abbiamo dato di «istruzione» nasce il concetto di ISTRUZIONE COME COMUNICAZIONE che è quello che noi prendiamo a base della nostra trattazione e che ci pare il più comprensivo di tutti gli aspetti che vi sono interessati, come pure il più fecondo in vista sia del teorizzare sull'istruzione sia del praticarla.*

A educazione A l'immagine e CON l'immagine ho già fatto riferimento in «Riflessioni sul Messaggio, iniziative e servizi, collaborazioni e sinergie» (*EDAV*, n. 369, pp. 5-8): ritenendo sufficientemente ovvie la distinzione tra *A* e *CON* e l'adattabilità a *new media*⁷, mi limito a ricordare che *in presenza di* è una mia esplicitazione, relativa al fatto che la presenza va tenuta in considerazione indipendentemente dal trovarsi a educare *a* o a educare *con* singoli *media*, in sé o in *crossmedialità*, o – anche soltanto – a istruire in singole discipline, per le implicazioni di mentalità e linguaggio⁸.

In relazione alla **strategia dell'algoritmo (contornuale)**, nel riportare lo schema [N. Taddei, 1974, p. 126], invito a considerare – in particolare – l'organigramma espressivo.

⁴ V. articolo su Don Gaffuri nel n. 360/2008 di *EDAV* e <http://newrobin.mat.unimi.it/users/lucchini/g223b.jpg>, dove è riportata la mia dichiarazione inserita in [G. Lucchini, 1977, p. 9] e in [G. Lucchini, 1983, p. 8].

⁵ Gli argomenti sono ripresi in [G. Lucchini, 1977], [G. Lucchini, 1983], [G. Lucchini, 2001], [G. Lucchini, WGL].

⁶ Su concettuale e contornuale v. articolo citato alla nota 2.

⁷ Ovviamente, vanno considerate le modalità in relazione all'importanza.

⁸ Segnalo <http://newrobin.mat.unimi.it/users/lucchini/g220.htm>, esempio di adattamento disciplinare (alla Matematica).

¹ Considerazione analoghe possono essere fatte per *media education*.

² V. nel n. 369/2009 di *EDAV* o studio-dossier di Luigi Zaffagnini, *Comunicazioni sociali, linguaggio e conversione di mentalità* (il testo è reperibile in internet v. dati bibliografici).

³ Il testo è reperibile in internet; ho utilizzato il testo di <http://www.vatican.va/archive/>.

Sul problema dello **jato** riporto la seguente citazione [N. Taddei, 1976, pp. 12-13]:

[...] un discorso verbale fatto sulla base di una mentalità verbalistica o simbolistica (qual era appunto quella che stava alle spalle dell'epoca in cui la comunicazione era "per concetti" e non "per contorni"), legata dunque al tradizionale modo di comunicare, rischia di non essere più recepito nei suoi veri valori semantici dalle persone abituate (anche inconsapevolmente) al nuovo linguaggio dell'immagine. [...]

Lo jato tra cattedra e banchi, tra pulpito e sedie, tra adulti e giovani – oggi sempre più avvertito e drammatico, tanto da creare crisi profonde e contestazioni violente – è spesso ben più problema di linguaggio che altro.

Non ci si intende più. Si crede che quello dica una cosa, mentre di fatto ne dice un'altra (ch'è proprio magari quella cosa che noi vorremmo dicesse, ma lo dice in modo che noi capiamo viceversa) e protestiamo e contestiamo perché non condividiamo (e magari con ragione) quello che noi pensiamo che egli dica.

Il collegamento tra le quattro indicazioni e la *crossmedialità*, anche alla luce di quella che è stata chiamata *emergenza educativa*⁹, induce a riflettere sulla necessità di particolarizzazioni ad ambienti e occasioni di educazione e a tipi di educatori, per la loro formazione, in relazione a nuove situazioni o a esigenze di:

- educazione,
- concezione del sapere, del saper fare, del saper essere,
- trasmissione del sapere e guida alla cultura personale,
- comunicazione,
- strategie didattiche.

Nelle riflessioni che si possono fare su ambienti e occasioni di educazione (famiglia, scuola, parrocchia o analoghi, gruppi, circoli, ...), mi pare che sia particolarmente importante tenere presente:

- il dato di fatto di differenze di fruizione,
- l'abituale spreco di opportunità,
- il problema dei modelli sociali e della situazione sociale.

Nelle riflessioni che si possono fare su particolarizzazioni a tipi di educatori (genitori, insegnanti, sacerdoti, operatori con varie specializzazioni, collaboratori «di buona volontà», ...), ferma restando la necessità di competenze specifiche, mi pare che sia particolarmente importante, perché spesso ignorata, la questione della consapevolezza sulle implicazioni dell'operare in presenza dei *media* oggetto della *crossmedialità* nella quale ci si trova.

Ma l'attenzione ai *media* e all'adeguatezza comunicativa non deve far dimenticare il rigore nei riferi-

menti agli obiettivi e ai valori propri dell'educazione dell'uomo.

Anche qui mi rifaccio al Sacro Concilio Ecumenico Vaticano II e riporto (senza note) l'inizio della Introduzione (o Proemio) a *Gravissimum educationis*, Dichiarazione sull'educazione cristiana (28 ottobre 1965)¹⁰.

L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del sacro Concilio ecumenico (1). In effetti l'educazione dei giovani, come anche una certa formazione permanente degli adulti, sono rese insieme più facili e più urgenti dalle circostanze attuali. Gli uomini, avendo una più matura coscienza della loro dignità e della loro responsabilità, desiderano partecipare sempre più attivamente alla vita sociale, specie in campo economico e politico (2); d'altra parte gli sviluppi meravigliosi della tecnica e della ricerca scientifica, i nuovi mezzi di comunicazione sociale danno loro la possibilità, anche perché spesso hanno più tempo libero a disposizione, di accostarsi più facilmente al patrimonio culturale e spirituale dell'umanità e di arricchirsi intrecciando tra i gruppi e tra i popoli più strette relazioni.

A questa citazione accosto tre periodi da *L'educazione al bivio* di Jacques Maritain¹¹ (Brescia, La Scuola, 1976, pp. 13-14, 19; ed. or.: *Education at the Crossroad*, Yale U. P., New Haven, 1943).

[...] Senza dubbio il compito dell'educazione non consiste nel formare quell'astrazione platonica che è l'uomo in sé, ma nel formare un dato fanciullo appartenente a una data nazione, ad un dato ambiente sociale, ad un dato momento storico. [...]

Se è vero, inoltre, che il nostro principale dovere consiste, secondo la profonda massima di Pindaro (e non di Nietzsche), nel diventare ciò che siamo, niente è più importante per ciascuno di noi e niente è più difficile che divenire un uomo. Così il compito principale dell'educazione è soprattutto quello di formare l'uomo, o piuttosto di guidare lo sviluppo dinamico per mezzo del quale l'uomo forma se stesso ad essere un uomo.

[...] Quando affermo che l'educazione dell'uomo, se si vuole solidamente e pienamente fondata, deve essere basata sul concetto cristiano dell'uomo, è perché penso che questo è il vero concetto dell'uomo, e non già perché vedo che la nostra civiltà è di fatto permeata di questa idea. [...]

E qui, ovviamente, invito il lettore a riflettere, anche in relazione alle sue scelte di fonti, sul quadro antropologico al quale fa riferimento¹² e sulla sua idea di

⁹ Ho considerato l'emergenza educativa in [G. Lucchini, 2008] e ho messo indicazioni in [G. Lucchini, WGL]; si tenga presente il n. 375/2009 di *EDAV* sul convegno *Emergenza educativa, mass media & comunicazione*.

¹⁰ Anche qui, ho utilizzato il testo di <http://www.vatican.va/archive/>, aggiungendo ; dopo (2).

¹¹ Chi ne avesse bisogno, può trovare informazioni su Jacques Maritain anche in *internet*.

«sapere», «saper fare», «saper essere»; tenendo presenti indicazioni dei documenti sulla scuola, sia del Magistero della Chiesa Cattolica e sia della legislazione scolastica della Repubblica Italiana¹³.

Non è questa la sede per analisi sistematiche di *media*, ambienti, tipi di educatori, né per progetti di formazione o per riflessioni sull'adeguamento al pluralismo e sulle legittime scelte personali o di gruppo¹⁴.

Mi limito a una citazione dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLIV giornata mondiale delle comunicazioni sociali e a proporre una considerazione sulla scuola, che mi pare possa essere utile anche per altri ambienti e per riflettere sulla esigenza di iniziative di formazione, non soltanto dei professionisti della scuola.

La citazione dal Messaggio *Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola* (v. p. 2) è la seguente (quinto periodo)¹⁵.

Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l'uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore. Più che la mano dell'operatore dei media, il Presbitero nell'impatto con il mondo digitale deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della «rete».

La considerazione sulla scuola, come ambiente deputato alla «trasmissione della cultura» e caricato della supplenza in compiti educativi, riguarda la mia convinzione che la scuola debba essere **reinventata**, e non soltanto ritoccata, e che occorra che agli annunci di riforme epocali seguano effettivi provvedimenti normativi, possibilmente adeguati alle esigenze: mi pare che il problema della formazione degli insegnanti e dell'accesso all'insegnamento nelle scuole sia si esemplare evidenza¹⁶. Dico reinventata perché la recente evoluzione sociale, le nuove relazioni, aspetti di mentalità

indotta dalla presenza dei *media* della *crossmedialità* dalla quale siamo partiti impongano di riflettere e intervenire sul ruolo della scuola, non soltanto in funzione della formazione al lavoro e della gestione delle risorse umane: i servizi offerti dai *personal computer* e da *media* successivi impongono di ripensare al senso del sapere, del saper fare, del saper essere, anche in relazione alle nozioni che possono servire, in vari settori, distinguendo tra ciò che ha valore intrinseco e ciò che ha valore temporaneo per i ritmi di evoluzione di strumenti e conoscenze operative.

Mi pare che le esigenze di formazione della persona in nuove situazioni impongano conoscenze e riflessioni che richiedono adeguati servizi di documentazione e di informazione preliminari, almeno per quelli che ancora non hanno studiato la *crossmedialità* e la formazione nei suoi vari aspetti, compresi quelli della formazione aziendale (o di impresa), a riflessioni metodologiche e a studi di fattibilità.

E qui si ritorna a sinergie e collaborazioni auspicate nel mio articolo del n. 369 di *EDAV*, già citato (in nota 14 e a proposito di **educazione A ed educazione CON**).

Dati di riferimenti bibliografici e sitografici

N. TADDEI SJ, 1971: *Audiovisivi e macchine nell'istruzione*, Roma, CiSCS, Opera Don Calabria.

N. TADDEI SJ, 1974: *Panorama metodologico di educazione all'immagine e con l'immagine*, Roma, CiSCS, terza edizione.

N. TADDEI SJ, 1976: *Educare con l'immagine*, due volumi, Roma, CiSCS.

G. LUCCHINI, 1977: *L'insegnamento della matematica e le nuove metodologie*, Milano, Viscontea.

G. LUCCHINI, 1983: *L'insegnamento della matematica e le nuove metodologie*, Ferrara, Corso, seconda edizione.

G. LUCCHINI, 1984: *La matematica nella formazione integrale della persona*, Dipartimento di Matematica, Università degli Studi di Milano; riprodotto in <http://newrobin.mat.unimi.it/users/lucchini/gld44.htm>.

G. Lucchini, 2001: *Matematica e insegnanti della formazione primaria - prima parte: un approccio alla Matematica*, Milano, CUSL.

G. LUCCHINI, 2008: *Insuccessi in Matematica, programmi di insegnamento, formazione degli insegnanti - Documenti e spunti di riflessione*, Roma, Aracne.

G. LUCCHINI, 2010: *Sulla formazione degli insegnanti di Matematica: per un quadro di riferimento, L'insegnamento della matematica e delle scienze integrate*, marzo 2010.

G. LUCCHINI, WGL: <http://newrobin.mat.unimi.it/lucchini/gab100.htm>. n particolare, nell'articolo sono citati, anche: g220.htm, g223b.jpg, g260bt.htm, gld44.htm.

A. FAGIOLI, 2000: *Nazareno Taddei un gesuita avanti*, ed. Edav, Roma; scaricabile <http://www.edav.it/Un-gesuita-avanti.asp>

L. ZAFFAGNINI, 2009: dossier *Comunicazioni sociali, linguaggio e conversione di mentalità*, Edav n. 369/2009; scaricabile <http://www.edav.it/download.asp>

[Vaticano]: <http://www.vatican.va/archive/> -- http://www.vatican.va/holy_father/

AA. VV., in *Edav*, n. 361, giugno 2008: *Emergenza educativa, la terapia del prof. Taddei*; scaricabile <http://www.edav.it/padre-taddei-la-vita.asp>

¹² Come stimolo alla riflessione elenco i dieci attributi considerati da Battista Mondin in *L'uomo chi è? - Elementi di antropologia filosofica* (Milano, Massimo, 1982): *somaticus, vivens, sapiens, volens, loquens, socialis, culturalis, faber, ludens, religiosus*.

¹³ A partire, almeno, dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30, di riordino dei cicli dell'istruzione; indicazioni sono reperibili in [G. Lucchini, WGL].

¹⁴ In particolare, non mi pare necessario riprendere indicazioni del mio articolo nel n. 369 di *EDAV*; spunti sono reperibili in [G. Lucchini, WGL].

¹⁵ Ho utilizzato il testo di http://www.vatican.va/holy_father/.

¹⁶ Su annunci e problemi aperti segnalo, augurandomi che sia presto superato per novità legislative, l'articolo [G. Lucchini, 2010], riportato in <http://newrobin.mat.unimi.it/users/lucchini/g260bt.htm>.